

# Mobilitazione per il Sant'Antonio Con i conti in rosso rischia la chiusura

La residenza per anziani tiene in allarme Stella e Sassello

Giovanni Vaccaro / SASSELLO

Una crisi finanziaria precedente, la batosta della pandemia che ha fatto aumentare i costi e ridotto gli accessi, e ora un piano di risanamento fermo in Regione da un anno. Nell'entroterra savonese sale la preoccupazione sul futuro dell'Ospedale Sant'Antonio, azienda pubblica di servizi alla persona con sede a Sassello e un bacino di utenza di seimila abitanti, toccando anche i territori di Urbe, Mioglia e Stella.

Ieri mattina, i sindaci e i sindacati hanno lanciato l'allarme. Da una parte c'è un piano di risanamento, aggiornato con elementi che riguardano il 2024, riducendo i costi e aumentando i posti Rp da 14 a 30 e creando 25 nuovi posti di Rsa. E ci sono ipotesi di rilancio di ulteriori servizi, come il Cup, ambulatori specialistici e guardia medica (tra l'altro a giorni alterni il medico deve partire da Varazze), soprattutto considerando l'elevata età media della popolazione. Dall'altra parte pesano le difficoltà finanziarie pregresse, la carenza di personale e persino lo spettro della chiusura. Il Sant'Antonio è l'unica struttura dell'entroterra di levante e dispone di 79 po-

sti per anziani, solo 14 dei quali contrattualizzati come residenza protetta. A fronte della carenza di personale, il numero massimo di ospiti è stato fermato a 53. Così le difficoltà di gestione e il piano di risanamento fermo fanno addensare nubi di tempesta: «La chiusura sarebbe come innescare una bomba sociale a orologeria, come per l'ospedale di Cairo», interviene il sindaco di Stella, Andrea Castellini.

«Il 16 marzo dello scorso anno era stato inviato alla Regione il piano di risanamento redatto dall'amministratore (Daniele Pitto, ndr) - spiega il primo cittadino di Sassello, Daniele Buschiazzo -, per far sì che la struttura diventi un punto di riferimento per il territorio. Ma non abbiamo mai ricevuto risposta, sono state indette molte riunioni, ma senza esito».

Giovedì i sindaci hanno inviato un ulteriore sollecito: «Chiediamo l'accettazione seria e concreta del piano - prosegue Buschiazzo, a cui si associano i colleghi Castellini, Livio Gandoglia di Mioglia e Fabrizio Antoci di Urbe -, altrimenti la situazione rischia di degenerare. Eppure ci sono progetti di rilancio, come l'accreditamento per ulteriori 16 posti di Rp,

per arrivare a 30. Inoltre abbiamo finanziamenti delle Aree interne per una ristrutturazione per aprire 15 posti di Rsa. Non può passare un altro anno senza risposte: a parole ci viene detto che è strategico per il territorio, ora servono atti concreti. Basti pensare che un territorio analogo, la Valle Stura, conta su ben 201 posti letto, di cui 79 di Rp, 68 di Rsa e 15 del Nucleo Alzheimer». Anche i sindacati chiedono un intervento risolutore. Ennio Peluffo (Cgil) ed Enzo Vassallo (Cisl) hanno sottolineato le difficoltà nel lavoro quotidiano dei 25 dipendenti. Gli Oss in servizio sono 11, ma ne servirebbero almeno altri 14 per seguire anche pazienti non autosufficienti. «Per salvaguardare il Sant'Antonio serve un intervento forte - spiega Peluffo - e la gestione deve rimanere pubblica con tutte le strutture. Noi siamo ovviamente preoccupati per il mantenimento dei livelli occupazionali».

«Semplicemente si dica cosa si vuol fare - chiosa Vassallo -. In questi due anni gli operatori hanno fatto i salti mortali per garantire il servizio. Pesante ora non sapere quale sarà il loro futuro».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La presenza di molte persone anziane nell'entroterra spinge a salvare la struttura sassellese in crisi per l'aumentato

LA CARENZA DI ANESTESISTI ALLA BASE DEL PROBLEMA

## Ortopedia protesica, liste fiume I pazienti finiscono oltre confine

Emergenze e fratture riescono ancora a entrare in sala operatoria, se non subito, almeno nel giro di qualche giorno. L'allarme suona per gli interventi di ortopedia protesica: le liste d'attesa sono lunghissime e gli ospedali savonesi faticano a smaltirle. La sorpresa è che il problema non è legato a chirur-



Marco Damonte Prioli

ghi e ortopedici, che nell'Asl sono ancora in numero adeguato rispetto ad altre specialità e, anzi, premono per rispondere alle esigenze dei pazienti. Il nodo ancora una volta è la mancanza di anestesisti: troppo pochi, ancora impegnati nel combattere il Covid e già subissati di lavoro per consentire un po-

CARCARE, AI DUE APPUNTAMENTI SETTIMANALI POSSONO PARTECIPARE DUE PARENTI

## Casa dei Nonni, via alle visite «Passo verso la normalità»

Via libera alle visite dei parenti nella struttura per anziani "Casa dei nonni" di Carcare: gli sguardi e le mani degli ospiti tornano a incontrarsi con quelli dei loro cari in un graduale ritorno alla normalità. Alla luce del progressivo miglioramento dei contagi e all'innalzamento della percentuale delle persone vaccinate, i responsabili della struttura sono tornati a favorire le visite in presenza, aiutando così gli anziani a ri-

trovare il sorriso e la vicinanza di figli e nipoti.

«Si tratta di un piccolo grande passo per una ritrovata normalità - commenta con soddisfazione il direttore, Riccardo Olivero -, nei prossimi mesi è probabile che si ritorni alla normale operatività della struttura così come la conoscevamo. Assistere alla struttura nuovamente piena di visitatori è una bella emozione. Siamo felici di avere raggiunto questo, che

ha un grande significato simbolico».

Al momento le visite procedono e si è passati a due appuntamenti a settimana, per circa 45 minuti, con la possibilità per i parenti di prenotarsi sette giorni su sette. La svolta rispetto ai mesi scorsi è che finalmente possono entrare in struttura due parenti per ogni ospite. Tuttavia, per continuare a garantire la totale sicurezza, si prevede il rispetto dei protocol-



L'interno della struttura della Casa dei nonni a Carcare

li regionali Alisa, ovvero la comprovata vaccinazione del parente con tripla dose (Green pass rafforzato) oppure il Green pass temporaneo da tampone. Inoltre durante il colloquio occorre continuare a indossare la mascherina Ffp2 e i guanti monouso. Su richiesta della famiglia l'ospite può anche uscire fuori dalla struttura, purché gli accompagnatori siano vaccinati con Green pass valido. La Residenza Cornareto, inaugurata nel gennaio 2014, rappresenta insieme all'omonimo poliambulatorio un nuovo polo di servizi sanitari specialistici alla persona. La residenza comprende una parte in residenza protetta e una parte residenza sanitaria assistenziale.—

L.B.

tenziamento delle sedute operatorie. La situazione è seria al punto che, mentre la Regione avvia un progetto interaziendale che coinvolge l'ospedale Galliera e l'Asl spezzina (condivideranno risorse, spazi e professionalità nell'ospedale Nostra Signora di Montallegro di Rappallo, per offrire 700 interventi annui di chirurgia protesica e contrastare le fughe di pazienti), Savona ancora soffre.

Anzi, ascoltando la voce dei pazienti, emerge che dalla nostra provincia ogni mese ci sono persone che varcano il confine e vanno a farsi operare in Piemonte, sce-

gliando la struttura privata accreditata Villa Igea ad Acqui Terme, ad Alessandria e a Bra. Altri preferirebbero il San Paolo o il Santa Corona per affidarsi alle mani esper-

---

**La replica di Asl 2:  
«Stiamo cercando  
soluzioni in accordo con  
Regione e San Martino»**

---

te degli ortopedici savonesi, ma la lista d'attesa scoraggia. «Per noi la criticità rimane legata gli anestesisti - spiega il direttore generale dell'Asl Marco Damonte

Prioli - Abbiamo chirurghi e ortopedici, ma in questo momento l'organico degli anestesisti non ci consente di aumentare le sedute operatorie. Stiamo cercando di risolvere la situazione e per questo stiamo lavorando con la Regione per portare a termine una convenzione con il San Martino e l'Università di Genova, fermo restando che gli specialisti in Anestesia e Rianimazione sono pochissimi. L'obiettivo è comunque avviare un percorso che ci consenta di poter contare su qualche unità in più, per accelerare le prestazioni al più presto». —

L. B.